

**Comunicazioni al pubblico ai sensi degli artt. 4 e 5 della Delibera Covip del 02/12/2020
“Regolamento in materia di trasparenza della politica di impegno e degli elementi della strategia di investimento azionario dei Fondi Pensione”, deliberate dal Consiglio di Amministrazione del Fondo Pensioni del Gruppo Banco Popolare del 21 febbraio 2025**

La presente comunicazione ottempera alle previsioni di cui agli artt. 4 e 5 della Delibera Covip del 02/12/2020 (la “Delibera”).

Il Fondo Pensioni del Gruppo Banco Popolare (“Fondo Pensione”), in linea con le previsioni della normativa di riferimento (cfr. D.Lgs. 252/2005 art. 6, c. 5-ter), verifica con cadenza almeno triennale la rispondenza della propria politica di investimento rispetto agli interessi degli iscritti.

Il Fondo Pensione opera in regime di contribuzione definita, ossia l’entità delle prestazioni erogate dipende dall’entità dei contributi versati e dalla rivalutazione delle risorse investite; riveste pertanto particolare importanza la strategia di investimento adottata.

A partire da gennaio 2022 il Fondo Pensione ha riformulato l’offerta di investimento prevedendo la riallocazione dei patrimoni in 4 Ambiti (BP, BPL, BPN, CB + LUPILI aggregate) per ciascuno dei quali sono previsti 2 distinti compatti di investimento (Azionario e Obbligazionario con o senza Fondi Immobiliari) e un comparto (Garantito Puro) trasversale, unico per tutti gli Ambiti (dalla riorganizzazione è esclusa la Sezione, ora comunque ridenominata per omogeneità Ambito, FIPAD).

All’interno dei compatti Azionari e Obbligazionari sono stati ricondotti i precedenti Comparti Stabilità di competenza dei singoli Ambiti.

L’attuale proposta è finalizzata ad ottenere combinazioni rendimento-rischio efficienti in un arco temporale coerente con quello identificato in Nota Informativa per ciascun Comparto.

Il processo di determinazione della strategia di investimento di ogni Comparto è inoltre improntato al rispetto del principio di sana, prudente ed efficiente gestione e adeguata diversificazione dei rischi.

L’investimento azionario interessa cinque Comparti e riflette il profilo di rischio crescente con l’orizzonte temporale indicato, in quanto il rapporto tra rischio e rendimento di questa asset class è stata ritenuta ottimale su periodi medio-lunghi.

All’interno dei Comparti interessati, la strategia di investimento azionario è inoltre strutturata in modo da diversificare i rischi, limitando la concentrazione degli investimenti in specifici emittenti, gruppi di imprese, settori di attività e aree geografiche; l’allocazione strategica azionaria è rappresentata da “benchmark” - ossia indici di mercato - globali e diversificati, rappresentativi delle principali possibilità d’investimento coerenti con la normativa di settore. Nel dettaglio, per le società con azioni ammesse alla negoziazione su mercati regolamentati dell’Unione Europea (“società partecipate”), gli indici scelti dal Fondo Pensione includono circa trecento azioni “large e mid cap”, ovvero emesse da tutte le principali società industriali e finanziarie per capitalizzazione, quotate e operanti nell’Unione Europea.

La scelta di diversificare il rischio tra numerose azioni quotate, per altro di società ad elevata capitalizzazione, implica che gli investimenti sul singolo titolo azionario siano strutturalmente ridotti. Di conseguenza, i diritti di voto connessi al singolo investimento azionario risultano frammentati: da approfondimenti effettuati, l'incidenza del Fondo Pensione nelle diverse assemblee delle società partecipate è trascurabile così da ritenere limitata la possibilità di dialogare in modo incisivo con le stesse.

La componente immobiliare è gestita direttamente dal Fondo Pensione.

Inoltre, l'Ambito FIPAD è gestito attraverso gestioni assicurative di Ramo I la cui titolarità degli attivi gestiti è integralmente trasferita alla Compagnia assicurativa, mantenendo quindi il Fondo un mero diritto di credito verso la medesima. Di conseguenza, ogni strategia generale di investimento, al pari delle singole operazioni è rimessa alla totale autonomia decisionale della Compagnia assicurativa.

Pertanto, limitatamente alle gestioni indirette degli altri Comparti, il Fondo Pensione, dopo aver definito la strategia d'investimento, determina le caratteristiche dei mandati di gestione da affidare ad intermediari professionali (“gestori”) tramite selezione ad evidenza pubblica, condotta secondo i criteri previsti dalla normativa di settore (cfr. D.Lgs. 252/2005 art. 6).

Nove dei diciassette mandati di gestione, per il tramite dei quali sono gestiti i Comparti del Fondo Pensione, consentono l'investimento in azioni emesse da società quotate sui mercati dell'Unione Europea.

I mandati di gestione, regolati da apposite convenzioni di gestione (“accordi di gestione”), disciplinano, tra l'altro, durata, obiettivi, benchmark, limiti d'investimento e di rischio, strutture commissionali, coerenti con gli obiettivi ed i criteri della politica di investimento individuati per ciascun comparto.

Proprio in forza delle deleghe di gestione a intermediari qualificati (descritte precedentemente), il Fondo Pensione, pur rimanendo in ogni caso titolare dei diritti di voto, non può decidere né suggerire l'investimento nei titoli azionari da cui derivano tali diritti. La completa separazione tra le scelte d'investimento operate dai gestori e il sistema di controllo del Fondo è non solo previsione normativa ma anche elemento imprescindibile per la tutela dell'interesse dei propri aderenti.

Il Fondo Pensione ha quindi valutato le implicazioni operative dell'esercizio del diritto di voto nelle assemblee delle società partecipate. Le assemblee a cui il Fondo Pensione potrebbe potenzialmente partecipare sono infatti numerose (almeno una per società partecipata all'anno) e spaziano tra tutti i settori industriali e finanziari in ambito europeo; le attività connesse all'esercizio di voto sono molteplici, dallo studio degli ordini del giorno delle assemblee, alla determinazione delle intenzioni di voto, all'attuazione delle stesse secondo modalità efficaci.

Per quanto sopra esposto, con riferimento all'art. 4 della Delibera, il Fondo Pensione, allo stato attuale, ha ritenuto di non adottare una politica d'impegno in qualità di azionista in società con azioni ammesse alla negoziazione su mercati regolamentati dell'Unione Europea. Allo stesso tempo il Fondo Pensione ha deciso di dotarsi di una Politica di Sostenibilità in cui ha declinato l'approccio alle tematiche ambientali, sociali e di governance (“ESG”) che lo stesso intende attuare all'interno dei processi decisionali e operativi relativi agli investimenti.

Come definito all'interno di tale Politica di Sostenibilità, il Fondo Pensione, consapevole dell'importanza di instaurare un dialogo costruttivo su aspetti finanziari, ambientali, sociali e di governo societario con gli emittenti societari oggetto di investimento, considera concretamente praticabile l'attività di engagement principalmente attraverso iniziative realizzate in via collaborativa con altri investitori istituzionali e/o promosse da associazioni o network di investitori per la finanza sostenibile.

Il Fondo è altresì intenzionato a individuare nel corso del tempo temi utili allo sviluppo di attività di engagement nei confronti di emittenti e, in prospettiva, di una politica di impegno come azionista, in conformità con quanto previsto dalla direttiva UE 2017/828 (cd. “Direttiva Shareholders Rights”).

Ad ogni modo, ricordando che l’integrazione della politica d’impegno nella strategia di investimento prevede, tra l’altro, che gli investitori istituzionali “gestiscono gli attuali e potenziali conflitti di interesse in relazione al loro impegno”, si segnala che il Fondo Pensione, come previsto dalla normativa di riferimento, si è dotato di un Documento di Gestione dei Conflitti d’Interesse, volto a identificare e gestire i conflitti di interesse, in modo da evitare che quest’ultimi incidano negativamente sugli interessi degli aderenti e/o dei beneficiari.

Per quanto riguarda l’articolo 5 della Delibera, gli accordi di gestione prevedono uno stile di gestione attivo e funzionale al raggiungimento degli obiettivi che il Fondo Pensione ha individuato per i singoli mandati; in via generale, ai gestori è richiesto di massimizzare il tasso di rendimento, avendo come riferimento l’intero orizzonte temporale degli accordi di gestione.

Gli stessi accordi di gestione, dei compatti non assistiti da una garanzia di risultato, prevedono – nel rispetto delle linee di indirizzo e dei parametri di controllo dei rischi assegnati - di considerare aspetti ESG nell’ambito del processo di valutazione e selezione degli investimenti, di tenere in considerazione la Politica di sostenibilità adottata dal Fondo Pensione, nonché di rispettare la strategia di esclusione dall’universo investibile degli emittenti coinvolti in settori/prodotti controversi ivi definita.

La durata degli accordi di gestione è di almeno 3 anni, fermo restando la possibilità di rinnovare tali accordi nel rispetto delle indicazioni normative vigenti. Coerentemente agli standard definiti dall’Autorità di Vigilanza, è altresì prevista la possibilità da parte del Fondo Pensione di recedere, senza obbligo di motivazione né oneri, con tempi di preavviso predefiniti.

I costi di negoziazione e il tasso di rotazione del portafoglio (calcolato secondo le indicazioni della circolare Covip 648/2012), vengono verificati con cadenza almeno annuale al fine di verificarne la congruenza rispetto allo stile gestionale suddetto, ai valori massimi definiti a livello di gestione/comparto e l’impatto sul profilo di redditività complessivo dei portafogli.

La remunerazione dei gestori è definita in funzione delle tipologie di mandato affidato: in via generale a tutti i gestori è accordata una commissione di gestione espressa in percentuale fissa sul totale delle risorse affidate.

Verona, 21 febbraio 2025

**Fondo Pensioni del Gruppo
Banco Popolare**